

VENETO, DALL'EMERGENZA ALL'ECCELLENZA

LE DIFFICOLTÀ NEGLI ANNI NOVANTA HANNO SPINTO A UNA SCELTA STRATEGICA CHE LIMITASSE AL MASSIMO IL RICORSO ALLA DISCARICA. OGGI LA REGIONE È AI VERTICI PER I RISULTATI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, CON PIÙ DELLA METÀ DEI COMUNI OLTRE IL 65%.

La gestione dei rifiuti urbani nella regione Veneto complessivamente si caratterizza nella compagine nazionale per alcuni aspetti peculiari che si possono così riassumere:

- produzione pro capite di rifiuti urbani relativamente stabile e contenuta a fronte di un elevato valore di Pil ed elevate presenze turistiche
- raccolta differenziata oltre il 56% grazie a elevate quantità di organico raccolto (oltre 120 kg/ab*anno) mediante la capillare diffusione della raccolta secco umido estesa a oltre il 90% della popolazione
- settore del recupero ben consolidato sia per le frazioni secche (carta, vetro, plastica) sia per l'organico, con circa 20 impianti di compostaggio e digestione anaerobica con una potenzialità di quasi un milione di tonnellate
- diffusione di sistemi di raccolta domiciliari con interessanti e positive esperienze di applicazione della tariffa commisurata alla produzione di rifiuto
- avvio in discarica di rifiuto stabilizzato, trattato o proveniente da raccolta secco-umido (ovvero con contenuto di organico al di sotto del 15% come da programma Rub - rifiuti urbani biodegradabili) e comunque in progressiva diminuzione
- ridotto ricorso all'incenerimento (7% del rifiuto urbano prodotto).

Questa situazione in cui la raccolta differenziata e il recupero sono diffusi, consolidati e in continua crescita, si è costruita a partire dalla prima metà degli anni novanta, a seguito di una serie di situazioni di emergenza dovute a problemi gestionali di alcune discariche. Infatti, lo smaltimento del rifiuto solido urbano indifferenziato nelle discariche, all'epoca prive dei sistemi di impermeabilizzazione e captazione del biogas e del percolato, creava i ben noti problemi dovuti per la maggior parte alla presenza della frazione organica altamente putrescibile: emissione di odori molesti, di biogas e di percolato, con possibile contaminazione del sottosuolo e della falda.

Parallelamente si osservava un progressivo impoverimento di sostanza organica nei suoli della pianura padana. Si cita a proposito il documento *"Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della valle Padano-Veneta"* approvato dal Consiglio regionale nel 1991, che individua come prioritario l'obiettivo di sostenere l'impiego di biomasse provenienti dai rifiuti urbani, agricoli, zootecnici, agro-alimentari e dai fanghi da acque reflue civili, per la preparazione di ammendanti e concimi, allo scopo di recuperare il contenuto di humus dei terreni, necessario per garantire la fertilità e la qualità ambientale.

La Regione Veneto ha quindi deciso, a metà degli anni novanta, di compiere una scelta strategica: sottrarre il rifiuto organico dalle discariche realizzando la raccolta separata secco-umido e promuovere il recupero della frazione organica così separata, che trova una naturale collocazione sul suolo impoverito dello strato umico.

Le politiche regionali per garantire un'effettiva chiusura del ciclo dell'organico si sono sviluppate su più filoni.

Sono stati avviati impianti sperimentali di produzione di compost di qualità a partire da matrici organiche selezionate. Per supportare tali impianti e sviluppare su scala industriale le esperienze maturate sono state emanate, già nel 1995, norme tecniche per la realizzazione e gestione

degli impianti stessi e per la qualità del compost, e stanziati finanziamenti per la realizzazione di impianti pubblici. Questo, unitamente all'istituzione dell'Osservatorio regionale per il compostaggio (Orc), e all'avvio di numerose iniziative a sostegno dell'uso del compost, tra cui l'istituzione del marchio "Compost Veneto", nella mancanza di riferimenti normativi nazionali, ha contribuito a un progressivo sviluppo del settore, sempre nella prospettiva di produrre un prodotto di qualità, monitorato costantemente dall'Orc.

Parallelamente, con la Lr 3/2000, sono state inoltre introdotte misure atte a favorire la raccolta differenziata: la Regione ha infatti voluto modulare il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti in base alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta dai Comuni. Tale disposizione ha rappresentato un forte incentivo economico alla separazione sempre più spinta. Con atti deliberativi successivi si è dato impulso anche alla pratica del compostaggio domestico: concorre infatti alla determinazione della percentuale di raccolta differenziata delle amministrazioni comunali il quantitativo di rifiuto organico compostato autonomamente dai cittadini nel rispetto di prefissati requisiti. L'aver agito dunque sia sulle raccolte, che sulle strutture tecniche e infine sulla rete impiantistica (in particolare sugli impianti di compostaggio) e sul prodotto finale



FOTO: ERA SPA

ha determinato il successo del sistema complessivo.

In seguito, lo scarso sviluppo dell'incenerimento, la difficoltà di realizzare nuove discariche, la continua crescita del costo di smaltimento del rifiuto residuo anche per l'introduzione di norme più restrittive e cautelative, hanno contribuito alla crescita progressiva della raccolta differenziata in generale, e della raccolta separata dell'organico in particolare, che oggi interessa oltre il 90% della popolazione e annovera il più alto valore pro capite in Italia pari a 121 kg/ab*anno.

Si ricorda a tal proposito che nel 2009 il Veneto ha raggiunto una percentuale media di raccolta differenziata del 56%, ma dato ben più rappresentativo della diffusione territoriale di questa buona pratica è che l'82% dei Comuni ha superato il 50% di raccolta differenziata e il 54% ha superato il 65%, ultimo obiettivo posto dalla normativa per il 2012 (figura 1).

Tutti questi presupposti hanno spinto altresì verso la ricerca di una migliore intercettazione dei rifiuti recuperabili, determinando la crescita costante delle raccolte domiciliari, con l'applicazione, in molti casi, della tariffa di igiene ambientale in modo commisurato all'effettiva produzione di rifiuto. Il 74,5% dei Comuni ha adottato un sistema di raccolta domiciliare, che risulta pertanto il sistema più diffuso in Veneto (figura 2).

Partendo da questi ottimi risultati, la Regione Veneto negli ultimi anni sta orientando le politiche ambientali sul tema della qualità delle raccolte, incentivando il settore del recupero, che ha garantito una netta riduzione dello smaltimento in discarica.

Tale necessità è particolarmente sentita in un'area come quella veneta, dove l'industria del recupero è tecnologicamente all'avanguardia e impiega un elevato numero di addetti. Inoltre la filiera del recupero di materiali dai rifiuti rappresenta una fonte di approvvigionamento imprescindibile di materie prime per taluni ambiti produttivi e comporta un risparmio generale di risorse, una riduzione di consumi energetici e di emissioni climalteranti.

Nel dicembre 2006 è stato quindi siglato un accordo di programma tra Regione e Conai con l'obiettivo di ottimizzare il recupero e riciclo dei rifiuti di imballaggio provenienti dalla raccolta differenziata finalizzata al successivo miglior recupero.

FIG. 1
RACCOLTA
DIFFERENZIATA
2009

Distribuzione dei comuni in base agli obiettivi di raccolta differenziata raggiunti - Anno 2009.

Fonte: Arpav, Osservatorio regionale rifiuti.

RD %

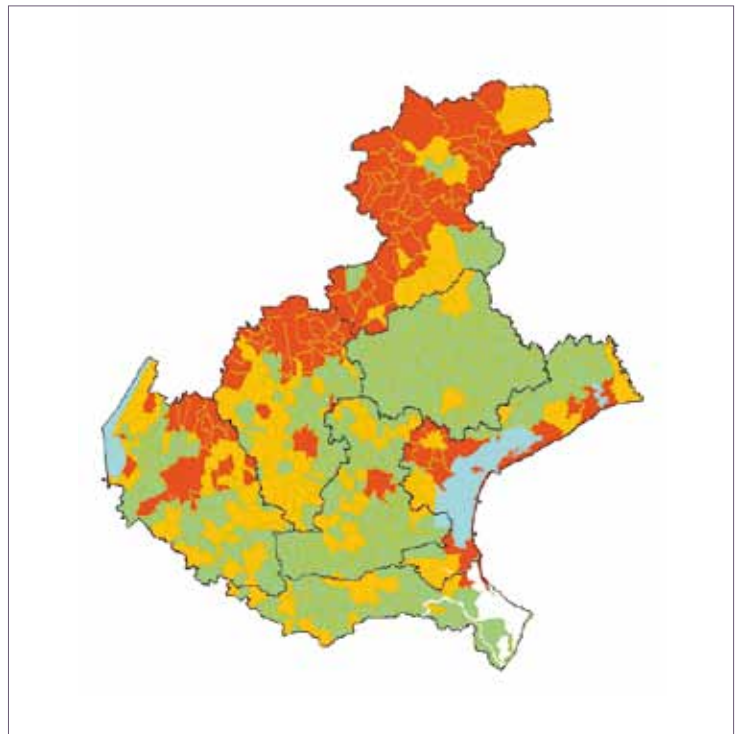
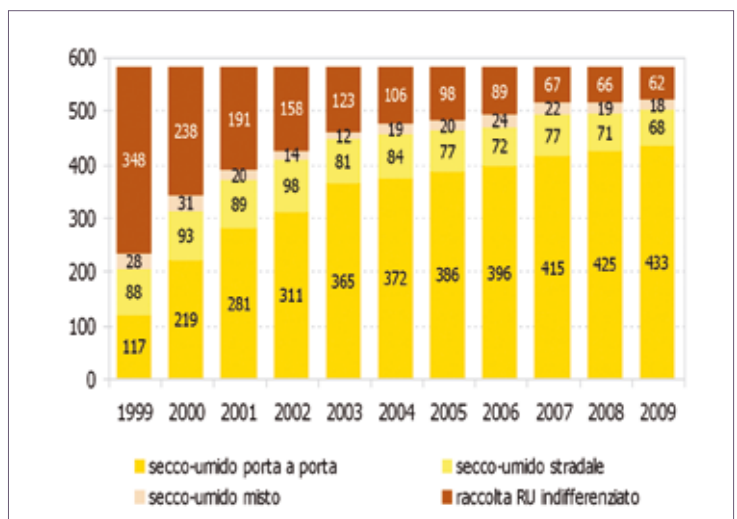


FIG. 2
METODI DI
RACCOLTA

Numero di comuni suddivisi per modalità di raccolta - Anni 1999 - 2009.

Fonte: Arpav, Osservatorio regionale rifiuti.



Al contempo è emersa da più parti la necessità di fornire ai cittadini e ai decisori sociali dei segnali positivi sul recupero dei rifiuti. Nell'ambito dell'accordo è perciò stata prevista la realizzazione di una campagna di comunicazione con l'obiettivo di rendere consapevoli i cittadini dell'effettivo recupero dei materiali raccolti.

Un altro fronte che vedrà impegnata la Regione nel futuro è la riduzione della produzione dei rifiuti. Come prima iniziativa l'assessorato all'Ambiente in collaborazione con Arpav ha organizzato nel 2010 un convegno nel quale sono state presentate delle azioni promosse da diversi enti/associazioni per incentivare comportamenti virtuosi che tendono

alla riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti a tutti i livelli, dagli acquisti responsabili dei singoli cittadini, a iniziative legate al riutilizzo dei beni nella grande distribuzione o alla prevenzione nella produzione degli scarti nel comparto produttivo.

Lorena Franz, Marta Novello, Giulio Fattoreto, Stefania Tesser, Beatrice Moretti, Anna Freda

Servizio Rifiuti e compostaggio
Arpa Veneto